

NOTIZIE IN PILLOLE

ASSEMBLEA RABBINICA ITALIANA

**Bologna, il 7 Tishrì 5769
 il 6 ottobre 2008**

Il Presidente dell'Assemblea Rabbinica d'Italia, Rav Prof. Giuseppe Laras, informa il Consiglio della stessa, riunito a Bologna il 7 Tishrì 5769 -6 ottobre 2008-, che, in data 23 settembre 2008, il Consiglio della Comunità di Milano ha deliberato di non rinnovare, a partire dal 1 gennaio 2009, il rapporto di collaborazione fra lui, in qualità di Presidente del *Beth Din* di Milano, e la stessa Comunità.

Il Consiglio dell'A.R.I., nel prendere atto di tale comunicazione, ritiene che il provvedimento in questione privi di fatto d'ora in avanti i membri della Comunità di Milano della possibilità di avvalersi dei servizi del *Beth Din* medesimo.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio dell'A.R.I. stabilisce che:

- 1) dal 1 gennaio 2009 il *Beth Din* di Milano, secondo la disposizione del suo Presidente, cessa la sua attività.
- 2) l'istituzione di un eventuale nuovo *Beth Din* è soggetta al riconoscimento e all'approvazione dell'A.R.I.
- 3) in Italia rimangono attualmente operanti i seguenti *Batthé Din*: il *Beth Din* di Roma, presieduto dal Rav Dott. Riccardo Di Segni, e il *Beth Din* del Centro-Nord Italia, presieduto dal Rav Prof. Giuseppe Laras.

Il Consiglio dell'A.R.I. delibera di inviare copia del presente verbale al Rabbinate Centrale d'Israele, alla Conferenza dei Rabbini europei, al Presidente e al Consiglio dell'U.C.E.I., ai Rabbini Capi e ai Presidenti delle Comunità Ebraiche italiane.

La Segreteria dell'Assemblea Rabbinica Italiana

BOLLETTINO N° 17

**Giovedì 16 Ottobre 2008
 17 Tishrì 5769**

Sukkot e l'ospitalità
 di Pierpaolo Pinhas Puntarello



Maimonide ha ammonito che chi siede e mangia comodamente con la sua famiglia all'interno delle proprie mura e non condivide con i poveri l'esecuzione di un qualsiasi pranzo di mitzvà, di fatto non vive la mitzvà del pranzo festivo con gioia bensì in nome del suo solo stomaco. Ospitare nel mondo ebraico non vuol dire semplicemente esprimere convivialità e cortesia verso gli altri ma adempiere ad un vero e proprio comandamento seguendo l'esempio di Avraham nostro padre, ma anche di Itrò suocero di Moshè. Secondo una tradizione kabbalista del 16° secolo, sulla base di fonti precedenti contenute nel testo mistico dello *Zohar*, Il Libro dello Splendore, attribuito in ultima composizione al maestro Moshè de Leòn (1250-1305), per ogni notte di Sukkot riceviamo la visita di uno dei sette grandi uomini dell'antico di Israele che entrano nelle nostre sukkòt, capanne, ovunque esse si trovino. *"Quando un uomo si siede all'ombra della fede in sukkah, la Shekhinah [Divina Presenza] diffonde le sue ali su di lui e Abramo e altri cinque giusti al cospetto di D.o (e David con loro) fanno la loro dimora con lui ...Un uomo dovrebbe gioire ogni giorno del festival con questi ospiti"*.

L'ispirazione ebraica rispetto al dovere di ospitalità risale appunto ad Avraham ed è per questo motivo che lui è il primo ospite d'onore. Avraham aveva infatti l'abitudine di sedersi al di fuori della propria tenda in attesa di cogliere l'opportunità di invitare i viandanti all'ombra della stessa, mentre lui in persona preparava per loro un pasto con i migliori prodotti disponibili. Un midrash, racconto omiletico, sostiene in qualche modo che la prima tenda, su cui si basa l'esistenza del precetto di risiedere in una capanna durante Sukkot, sia stata costruita da Avraham, quando ha ospitato i tre Angeli che erano venuti ad annunciare a Sara, sua moglie, la futura nascita di Itzhak. (Genesi 18:1-10). L'idea della presenza di questi ospiti, *ushpizin* in aramaico, è stata poi codificata attraverso un testo di benvenuto, oggi contenuto in tutti i libri di preghiere legati alla festa di Sukkòt, secondo una formula che suonerebbe come un invito a cena, per così dire: "Invito a cena il mio eccelso ospite, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, e David...". In molte comunità sefardite si usa collocare sotto la sukkà una speciale sedia sulla quale si posano libri liturgici per l'ushpizin ed in tempi più recenti è diventato popolare in alcuni ambienti "invitare" anche le matriarche e altri importanti donne di Israele quali Sara, Rachele, Rebecca, Lia Miriam, Avigail ed Ester.

La presenza degli ushpizin richiama fortemente il nostro dovere verso i poveri, poiché la tradizione afferma che gli ushpizin stessi rifiutano di entrare in un sukkah dove i poveri non sono i benvenuti, ma allo stesso tempo fa riflettere molto su quanto in troppi ambienti ebraici si sia persa la capacità e la volontà di ospitare. Non ospitiamo perché non abbiamo case kasher adatte ad ogni tipo di ospite, non ospitiamo perché non sapremo comportarci nei confronti delle diversità di approcci religiosi che potremo incontrare nel nostro cammino o semplicemente non ospitiamo perché non abbiamo ritmi ebraici nelle nostre vite e quindi non abbiamo più occasioni di incontro con altri ebrei. Sukkòt può essere vissuto anche come un nuovo inizio per una identità ebraica forte e consapevole di sé che non teme il confronto e l'ospitalità, proprio come una Sukkà che è costruita all'esterno delle nostre case, in pubblico e senza alcun problema identitario, senza timore alcuno, senza complessi di ebraicità da nascondere.

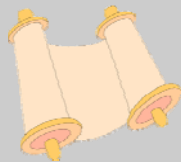
NOTIZIE IN PILLOLE

Vi ricordiamo che la mostra "Ebrei di Salonicco 1492 - 1943, la diplomazia italiana e l'opera di rimpatrio" sarà aperta e visitabile su prenotazione fino al 24 ottobre. I 16 pannelli della mostra, ai quali si aggiungono i due pannelli allestiti con l'aiuto della Sovrintendenza Archivistica della Regione Campania, nella persona del signor Luigi Viglione, al quale va il nostro ringraziamento, verranno trasferiti a Salonicco.

Simchàth Torà

Sabato 22 Ottobre-23 Thisri

Il Chatan Torà e il Chatan Bereshit sono Fausto Sessa e Diego Campanile.



Simchàth Torà: cade nell'ultimo giorno della festa di Sukkoth, significa "Gioia della Torà".

In questo giorno la lettura della Torà trova compimento e principio, ovvero viene letta l'ultima parashà e i primi tre righe della prima, Bereshit. Le persone che vengono chiamate alla lettura sono considerati come "sposi" della Torà e per questo vi è una gran festa durante la quale le donne gettano caramelle verso la folla e i rotoli della Torà compiono sette giri della Sinagoga.

Gli oggetti che hanno una storia

di Alberta Levi Temin

Ho in casa alcuni oggetti che mi sono particolarmente cari, perché hanno una storia: mi ricordano qualche evento familiare ,o qualche mio caro ,amico o parente che sia. Oggi il mio sguardo si è posato su di una vaschetta d'argento, ovale, stile S.Marco , cioè abbellita da un cordone d'argento sul bordo. Su di un lato, nella parte esterna, si legge, inciso in bei caratteri : A.D.E.I. Napoli maggio 1937 La sua storia? E' stata donata dalle socie dell'A.D.E.I. di Napoli a mia zia, Alba Levi nata Ravenna, fondatrice e prima Presidente dal 1933 della sezione napoletana, in occasione della sua partenza da Napoli perché il marito, Mario Levi, ingegnere alla SME, era stato trasferito a Roma per un avanzamento della sua carriera. C'era di che rallegrarsi per la ragione stessa della loro partenza. Erano a Napoli da 10 anni con Giorgio, il loro unico figlio che nel novembre del 1937 avrebbe compiuto 11 anni. Tornavano a Roma dove già avevano abitato appena sposati, dove Giorgio era nato, dove avevano la loro casa, in Via Flaminia 21. Sembrava una partenza sotto i migliori auspici: era il maggio del 1937: nel settembre del 1938, un anno dopo, le leggi razziali cambiarono la situazione.

E' un vento che passa, diceva mio padre ,e invece era il preludio della bufera.

Il 16 ottobre 1943, alle ore 6 del mattino, 2 SS si presentarono alla loro porta, baionetta innestata, urlando intimarono di seguirli per altra destinazione e in meno di venti minuti portarono via tutti. La prima deportazione dall'Italia è stata quel giorno a Roma.

1023 persone furono deportate; arrivarono ad Auschwitz dopo 8 giorni, selezionarono **149** uomini e **47** donne per lavorare (di questi, a fine guerra, solo 16 tornarono). Tutti gli altri **827**, di cui **244** bambini sotto i 10 anni, furono portati alle camere a gas e dopo poche ore una colonna di fumo salì al Cielo. Sono numeri che fanno la storia.

Oggi è il 16 ottobre 2008. Sono passati 65 anni. Le amiche che hanno regalato la vaschetta d'argento ad Alba non ci sono più. Siamo ormai in pochi a ricordarla per averla conosciuta, stimata, amata. Sia benedetta la memoria sua, dei suoi cari, dei martiri di quel giorno e quelli di tutte le epoche.

Sessant'anni di Israele "oltre il chiostro"

di Fabrizio Gallichi



Chi avrebbe potuto, sessanta anni fa, immaginare possibile festeggiare l'anniversario di Israele nella bella cornice di una storica istituzione cattolica? Nessuno certamente, eppure ciò è avvenuto!

Ospiti della Associazione "Oltre il Chiostro" e con essa la Comunità Ebraica di Napoli e la Associazione Italia-Israele,

nella meravigliosa cornice di S.Maria La Nova, hanno dato vita ad un momento indimenticabile fatto di celebrazione e di convivialità. I diversi interventi, quello dell'ambasciatore forse troppo attento ad aspetti contingenti, hanno rappresentato una vicinanza affettuosa e partecipe alla vita di quello che è il compimento di una millenaria aspirazione ebraica. La cosa che più di altre, mi pare, rappresenti l'evento è la manifestazione della amicizia che padre Giuseppe Reale, a nome della sua associazione, ha manifestato a noi ebrei ed a tanti altri amici di Israele.

Essa risulta amicizia autentica perché non tende, come fanno altri, ad escludere alcune delle nostre peculiarità e aspettative dal rapporto, non si priva di essere critica ed attenta e luogo di condivisione di gioia, non solo di reciproca conoscenza. Quanto dimostratosi non è un semplice interesse culturale, ma molto di più e di più articolato. Il momento conviviale, poi, ci ha donato momenti di vera partecipazione; abbiamo celebrato una ricorrenza che si dimostra essere non esclusiva del popolo ebraico.

Ritornando a quell'evento non possiamo dimenticare che il tempo da allora trascorso è stato ancora segnato dal dramma della migrazione appare trasformare il Mediterraneo in un cimitero di disperati ed anche dal palesarsi delle privazioni, violenze, omicidi che colpiscono i cristiani in una rilevante parte del pianeta. Sento di esprimere, anche con la forza che viene dalla nostra memoria, la nostra solidarietà e determinazione a schierarci al fianco dei nostri amici cristiani fosse solo per far sentire loro, nella attuale accidia della politica, il calore della nostra vicinanza. Parimenti ritengo che si debba affrontare insieme e su di un piano più alto ed altro il tema della ospitalità verso i migranti.

Perché non promuovere con i nostri amici momenti di confronto proprio sulle parole semplici, come amicizia, ospitalità, gioia, solidarietà ...?



Arpi Costruzioni

Restauro - Progettazioni - Consulenze

- In Tutto il Mondo -



la Sinagoga di Napoli restaurata nel 2007

Via Bracco, 45, Napoli -
Tel. 081 5521385 - Fax 081 2302410
segreteria@arpi.costruzioni.it

...Seguono le nostre rubriche **PARASHA' WATCHERS** e **IN CUCINA** alle pag. 3 e 4.

PARASHA' WATCHERS
22 Ottobre- 23 Tishri

sullam Comunità ebraica di Napoli 

שלום

Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli

בטאון הקהילה בנאפולי

La parashà che verrà letta sabato 18 Ottobre-19 Tishri è la parashà di Ki—Tissà, già pubblicata sul numero 3 di Sullam. Se avete smarrito la copia, vi ricordiamo che è possibile scaricare gratuitamente tutti i numeri di Sullam dal sito www.napoliebraica.it

Vezot ha-berachà

Mosè terminò la cantica che aveva intonato, insieme a Giosuè, alla presenza del popolo. Poi aggiunse: <<Non sono parole vane, vuote di contenuto, quelle che vi ho insegnato. Tramandatele ai vostri figli, perché sono la vita stessa, e per esse prolungherete i vostri giorni sulla terra>>.

In quello stesso giorno il Sig-re ordinò a Mosè di salire sul monte Avarim, detto anche Nevò, in terra di Moav, di fronte a Gerico.

<<Di lì potrai osservare la terra di Canaan che Io do in possesso ai figli di Israele. La guarderai da lontano perché non vi potrai entrare, e lì morirai>>.

Mosè, prima di morire, pronunciò le sue ultime benedizioni ai figli di Israele. In quell'estremo e solenne momento sentì che il Sig-re, venuto dal monte Sinai dove la Legge era stata data al mondo, era ora presente qui, ove un popolo si impegnava ad ascoltare la Sua parola.

Mosè ebbe parole di benedizione e di augurio per le tribù di Ruben, Giuda, Levi, Beniamino, Efraim e Manasse figli di Giuseppe, Zevulon, Jassachar, Gad, Dan, Naftali e Asher. Quindi Mosè salì dalle pianure di Moav sul monte Nevò, di fronte a Gerico. Diede un ultimo sguardo alla Terra Promessa da D-o ai suoi discendenti, e là morì. Nessuno conobbe mai il luogo della sua sepoltura. Mosè aveva centoventi anni quando morì, ma il suo occhio era ancora acuto e vigile era la sua mente. I figli di Israele lo piansero per trenta giorni. Gli succedette Giusuè; anch'egli era pieno di spirito di sapienza perché Mosè aveva imposto le mani su di lui, pertanto i figli di Israele gli ubbidirono.

Ma non sorse mai più profeta in Israele come Mosè, col quale il Sig-re aveva trattato faccia a faccia, per tutti i prodigi e miracoli che il Sig-re lo incaricò di fare in Egitto al Faraone, a tutti i suoi servi e a tutto il suo paese, e per tutte le dimostrazioni di forza e per tutte le cose grandi e terribili che Mosè operò di fronte a tutto Israele.

(da "per noi")

PARASHA' WATCHERS
25 Ottobre - 26 Tishri

Bereshit

In principio, D-o creò il cielo e la terra. La terra era sterminata e vuota e le tenebre la avvolgevano. D-o disse: <<Sia la luce>> e la luce fu. D-o divise la luce dalle tenebre ed alternò la notte e il giorno; fu sera, la prima sera; poi fu mattina, la prima mattina: il primo giorno.

Poi D-o creò una grande distesa celeste: il cielo. Era il secondo giorno.

D-o disse: <<Tutte le acque si riuniscano a formare i mari e gli oceani; e dove non c'è il mare ci siano le terre asciutte.

E sulle terre le piante nascano e crescano e mettano germogli e fiori e frutti>>. E così fu. Era il terzo giorno.

D-o disse: <<In cielo siano i corpi celesti: le stelle, i pianeti>>. E così fu. Era il quarto giorno.

D-o disse: <<Le acque si riempiano di pesci e l'aria di uccelli, e si moltiplichino>>. E così fu. Era il quinto giorno.

D-o disse: <<Anche la terra sia abitata da esseri viventi di varie specie; animali domestici, rettili, animali selvatici ecc...>>.

Infine D-o disse: <<Ci sia anche l'uomo fatto a Mia immagine e somiglianza, che sarà il dominatore degli altri esseri viventi>>.

Così, dalla polvere della terra, creò il primo uomo, Adamo, e gli infuse un soffio vitale; poi dalla sua costola creò la prima donna, Eva. Così in sei giorni D-o creò tutto l'universo. Il settimo si riposò e santificò questo giorno, il sabato. *(continua alla pagina seguente)*



D-o pose Adamo ed Eva in un giardino meraviglioso, l'Eden o paradiso terrestre, e disse loro: <<Voi potete mangiare qualsiasi frutto eccetto il frutto dei due alberi che sono in mezzo al giardino>>. Ma il serpente istigò Eva a mangiarlo dicendole che con quel frutto avrebbe conosciuto che cos'è il bene e che cos'è il male. Essi ne mangiarono e si resero che cosa fosse bene e che cosa fosse il male. D-o allora disse loro: <<Perché mi avete disobbedito? Ora, per evitare che mangiate anche dell'albero della vita vi cacerò dall'Eden>>. <<Tu - disse rivolto ad Eva - partorirai i tuoi figli con dolore; e tu, Adamo, lavorerai con sudore>>. Li scacciò dall'Eden ed a guardia vi pose dei cherubini dalla spada fiammeggiante.

Adamo visse con Eva ed ebbe da lei due figli, Caino e Abele.

Caino era agricoltore, Abele pastore. Una volta Caino portò dei frutti della terra come regalo al Sig-re. Anche Abele portò un regalo: gli animali più teneri e ben nutriti del suo gregge. Il Sig-re apprezzò i doni di Abele e non quelli di Caino. Allora Caino si rattristò. Mentre si trovavano in campagna, Caino si levò contro suo fratello e lo uccise. Allora la voce del Sig-re si fece sentire: <<Che hai fatto, Caino? Ora andrai errando e la terra non ti darò più i suoi frutti. Ma nessuno ti ucciderà perché porrò un segno su di te>>.

Caino vagò, poi si stabilì in una località e costruì una città; si sposò ed ebbe un figlio che poi a sua volta ebbe un figlio... I discendenti di Caino si specializzarono in vari mestieri: pastori, suonatori di cetra e di flauto, lavoratori di rame e di ferro e tutti vissero molto a lungo. Adamo ed Eva, dopo la morte di Abele, ebbero altri figli, fra cui Set. Anch'egli ebbe numerosa discendenza e tutti ebbero vita lunga. Uno dei discendenti fu Matusalemme. Infine nacque Noè. Noè generò Sem, Cam, Jafet.

Ma gli uomini, che si erano moltiplicati, diventavano sempre più

Malvagi. Allora il Sig-re si pentì di aver creato l'uomo e disse: <<Distruggerò l'uomo che ho creato e gli animali, perché mi sono pentito>>.

Noè però fu salvato. (da "per noi")

IN CUCINA!!!

Composta di mele e pere



INGREDIENTI: 10 mele, 6 pere, ¼ di tazza d'acqua, 1 confezione di fragole surgelate non dolcificate, 3 cucchiaini di zucchero, o quando basta secondo il proprio gusto, 1 cucchiaino di succo di Lime, ¼ di cucchiaino di buccia di lime.

PREPARAZIONE: Sbucciare e tagliare a dadini le mele e le pere, unire l'acqua. Cuocere su fuoco basso fino a che la frutta non sia morbida, circa 35 o 40 minuti. Dieci minuti prima di togliere dal fuoco, aggiungere le fragole, lo zucchero nella quantità voluta, il succo e la buccia di lime.

Beteavòn!

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

SULLAM è realizzato grazie al lavoro svolto dalle volontarie del Servizio Civile presso la Comunità ebraica di Napoli con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.